

Programma della lista “PARTECIPANZA ATTIVA”

Elezioni per il Consiglio della Partecipanza Agraria di Cento del 5 maggio 2019



Il nostro programma è stato redatto per conformare alla Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore l'1 gennaio 1948, lo Statuto della Partecipanza Agraria di Cento, che da ben 71 anni ne viola i principi fondamentali indicati dall'art.3. Inoltre, il soggetto di riferimento legislativo è la Legge 20 novembre 2017, che stabilisce che la **Partecipanza Agraria di Cento è una proprietà collettiva con personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria.**

In questo momento stiamo parlando di linee guida, ovvero di concetti che vorremmo inserire non in una semplice revisione statutaria ma in un **NUOVO STATUTO.**

Queste linee guida non sono già articoli statutari ma concetti che serviranno al “tecnico giuridico” per costruire ciò che desideriamo.

I nostri desideri partono con il conforto dei Partecipanti, che ci dicono che **l'87,6%** di loro vuole **una parità di diritti** tra uomo e donna.

Infatti, **1.456 capisti si sono espressi a favore e 206 contro**, su di un totale di 1.662, **ad ammettere le donne alla divisione dei capi** senza possibilità di trasmissione del diritto.

Questa importante affermazione di diritto trova sostegno anche nella necessità imposta dalle leggi naturali.

Infatti, **1.662** iscritti alla divisione hanno **915 figli maschi e 846 figlie femmine**, per un totale di 1.761 eredi.

I nostri desideri camminano sollecitati dalla Costituzione e dalle leggi, che ci dicono che **non può esistere nessuna discriminazione** tra uomo e donna.

I nostri desideri trovano incitamento nella constatazione che è vitale per la sopravvivenza della Partecipanza l'accoglienza degli eredi donna, perché gli eredi maschi degli attuali capisti ne ridurrebbero il numero del 50% ad ogni salto generazionale e solo con la ricomprensione della donna, in tale diritto, il numero originale si riavvicinerebbe, in futuro, a quello odierno.

Le linee guida proposte si muovono su tre direttrici:

1. **Eliminazione della discriminazione tra uomo e donna**, dove sarà il cognome e non più il sesso a determinare la selezione;
2. **Ragione sociale**, dove lo scopo non sarà più il bonificamento progressivo dei terreni incolti, bensì la gestione agraria del territorio, promuovendo tutte le iniziative idonee alla sua produttività ed alla salvaguardia ecologica;
3. **La legge elettorale**, che dovrà essere permutata dalla legge elettorale in vigore nei comuni superiori a 15mila abitanti come Cento; da ciò deriverà l'elezione diretta del Presidente e naturalmente l'elettorato passivo ed attivo della donna.

L'applicazione di queste tre direttrici darà luogo a due effetti certi:

- A. Nelle future divisioni ci saranno donne che riceveranno il Capo; esse saranno le figlie dei Capisti deceduti tra l'entrata in vigore del Nuovo Statuto e la successiva divisione;
- B. Nelle future elezioni le donne voteranno e ci saranno donne elette all'interno del Consiglio, con la possibilità di avere un prossimo presidente donna, anche se questo dipenderà esclusivamente dalla volontà del corpo elettorale.

1° DIRETTRICE

Le donne nel sistema così concepito avranno gli stessi diritti e doveri, nei confronti dei disposti statutari e regolamentari, degli uomini, ma giocoforza saranno "capisti sterili", in quanto non trasmettendo ai figli "il cognome partecipante", non trasmetteranno il "diritto partecipante".

Qui, occorrerà prevedere l'eccezione che potrebbe discendere da una madre che opta per il proprio "cognome partecipante" per il figlio/a.

Questa eccezione va accolta esclusivamente per il solo autentico "cognome partecipante" e non per il doppio cognome. Sarà comunque fondamentale l'allineamento con "IL DIRITTO DI FAMIGLIA".

2° DIRETTRICE

La ragione sociale attualizzata darà luogo, all'interno dello Statuto e dai regolamenti che da esso discendono, a una serie di nuovi disposti di ordine tecnico che, funzionali agli scopi gestionali, consentiranno all'Ente una coerente mobilità.

La rendita agraria costituirà la fonte primaria di sostentamento della Partecipanza.

Non valuteremo in questo momento passaggi tecnici perché essi non sono concetti, bensì strumenti.

3° DIRETTRICE

La legge elettorale sarà permutata da quella in vigore nei comuni con oltre 15mila abitanti.

Questo non significa che sarà copiata con la carta carbone.

E' necessario apporre alcune modifiche per non appesantire ed incrementare gli organi di rappresentanza ed amministrazione.

Quindi, il Consiglio sarà composto da sedici membri e dal Presidente (totale 17, contro l'attuale totale di 18).

Il Presidente eletto a suffragio universale trascinerà, dalle liste che lo hanno sostenuto, 10 consiglieri di maggioranza, mentre i rimanenti 6 spetteranno alle minoranze.

I Magistrati continueranno ad essere eletti all'interno del Consiglio (diversamente a quanto accade nei comuni, dove gli assessori sono nominati dal sindaco e devono essere esterni al Consiglio).

I Magistrati saranno 4 (come gli assessori), compreso il vice presidente.

La carica di **consigliere, magistrato, presidente della Partecipanza è incompatibile con la carica di consigliere, assessore, sindaco del comune di Cento.**

La carica di consigliere, magistrato e presidente non può essere ricoperta per oltre due mandati consecutivi.

Passiamo ora a valutare opzioni che si inseriscono sulle tre direttrici fondamentali e come tali vanno considerate, ovvero scelte che non intaccano le linee guida del Nuovo Statuto.

1. **Le sedute del Consiglio della Partecipanza non sono pubbliche, ma aperte alla presenza dei soli Capisti, che possono assistere ai lavori del Consiglio senza intervenire;**
2. I Capisti che hanno debiti con la Partecipanza, che risultano morosi, **perdono il diritto al Capo, relativamente alla divisione durante la quale essi non hanno sanato lo stato di lite economica.**
Se il debito risulta inferiore al valore del Capo, la Partecipanza liquiderà la sola differenza tra il dare e l'avere;
3. Gli eredi dei Partecipanti che non hanno effettuato l'iscrizione ventennale nei registri della Partecipanza e che hanno perso per sé e per i propri successori il **diritto di appartenere alla famiglia partecipante, possono essere riammessi purché dimostrino l'osservanza delle norme dell'incollato da almeno cinque anni.**

4. I Partecipanti che non hanno residenza nel Comune di Cento o nei suoi tenimenti **sono eleggibili come coloro che vi risiedono** (elettorato attivo e passivo).

LA DELEGA

Un paragrafo a parte merita la proposta della delega per la sua complessità e delicatezza, in ragione di un proficuo suo funzionamento all'interno dell'Ente.

E' noto, che per sua natura il Capista è orfano di padre.

La natalità è drasticamente diminuita e la vita media è notevolmente aumentata.

Sovente l'innalzamento dell'età non ha avuto un corrispettivo nella qualità e nella funzionalità della vita.

Così oggi abbiamo un corpo elettorale attivo e passivo sempre più vecchio, con anziani che non hanno più alcun desiderio o interesse ad esercitare tale diritto ed a rapportarsi con l'Ente.

Abbiamo figli ultrasessantenni con padri ultra ottantenni, che diventeranno capisti quando interesse e desiderio di esserlo non ci saranno più.

La delega può essere uno strumento per ringiovanire (si fa per dire) e dare nuova linfa, nuovo sangue e nuove energie alla Partecipanza.

Il Nuovo Statuto può prevedere l'istituto della delega che, come una procura speciale generale, **consente all'anziano Capista di delegare ad uno dei suoi (uno solo) eredi** tutti i suoi diritti in seno alla Partecipanza.

Se vi sono più eredi, essi subentreranno nei loro diritti solo alla morte del genitore, ma fino a quel momento, solo il delegato avrà i diritti del capista.

Questi diritti saranno quelli di possesso, di rappresentanza, elettorali passivi ed attivi.

Lo stesso Capo, in presenza della delega verrebbe assegnato all'erede delegato.

GESTIONE AMMINISTRATIVA

Il Consiglio della Partecipanza dovrà varare **nuovi regolamenti**, discendenti dalle norme statutarie, che saranno innovativi ed a concreto beneficio dei Capisti, che intendono lavorare la terra e dei Capisti che faranno confluire il loro capo nel "bacino di Partecipanza", in cambio di denaro dell'importo stabilito dal Consiglio.

Trattasi di **regolamenti divisionali**, che perseguono i fini del beneficio e della soluzione dei vari problemi, anche culturali, che ci hanno consegnato le nuove tecnologie e l'andamento dei moderni mercati.

Gli avanzi di amministrazione, che da decenni sono depositati in banca, investiti in titoli o altre operazioni finanziarie, giustificate con il percepire degli **interessi, dei quali in Partecipante non ha mai visto neanche l'ombra**, DEVONO ESSERE INVESTITI IN TERRENO AGRICOLO e messo in divisione, con il risultato tangibile a favore dei

Capisti che lavorano il terreno: appezzamento più grande e di maggior valore. Parte degli avanzi di amministrazione dei bilanci preventivi possono essere impiegati a beneficio del territorio, quali interventi ecocompatibili a tutela dell'ambiente, facendo diventare questa difesa la "nuova bonifica", e di contributi sociali. Sull'aspetto sociale occorre sottolineare che l'età media del Capista si aggira sui 65 anni e che la famiglia partecipante (ma non solo) è afflitta da una grave crisi delle nascite, che ci porta ad avere un indice di natalità pari al 50%. Significa che, ogni coppia genera mediamente un solo figlio e mantenendosi l'indice di mortalità al 106%, in termini spiccioli abbiamo per ogni nato due decessi. Quindi, le due emergenze sono: anziani e neonati; i primi molti, i secondi molto pochi !

Pensiamo di affrontare le due emergenze con una Fondazione o convenzione, con una struttura protetta o casa famiglia per anziani, e con un asilo nido per le famiglie partecipanti.

Il Consiglio può istituire la "Consulta dei Partecipanti fuori territorio", composta da rappresentanti eletti dai Partecipanti iscritti nel Registro Generale, non titolari del diritto di utenza.

Eliminazione dei relitti: un relitto, che obbligatoriamente scaturisce dalla divisione, va allegato al capo confinante più vicino e destinato a chi lo accetta.

CULTURA E RAPPORTI ESTERNI

La Partecipanza deve farsi veicolo di trasmissione della propria storia e tradizioni.

Deve rendersi promotrice di iniziative verso i giovani, a cui si deve rivolgere con un linguaggio fruibile ed attualizzato.

I rapporti con le scuole, in modo particolare quelle elementari e medie, devono diventare il cardine di un'opera che riporti in luce la Partecipanza. Devono continuare le pubblicazioni che raccontano le vicende, gli usi e la vita degli "Uomini di Cento ed i loro discendenti".

La Partecipanza deve uscire dall'ombra e cessare di essere un oggetto misterioso, dai più incompreso e giudicato anacronistico.

La lingua dialettale va riproposta nelle sue forme più fruibili come quella teatrale e letteraria.

PARTECIPANZA ATTIVA
I DELEGATI

Agricoltura

A fronte di un mercato sempre più competitivo e globale, è inconfutabile la necessità di promuovere iniziative d'intesa con i Partecipanti, per potere beneficiare di tutte le misure già previste per il **PIANO DI SVILUPPO RURALE REGIONALE** in tema di aiuti economici, e di tutte le semplificazioni amministrative e agevolazioni nell'esercizio delle attività agricole, in forma singola o associata, introdotte dalle recenti disposizioni legislative, non ultimo il **marchio di qualità dei prodotti**.

Favorire ed incentivare la costituzione di consorzi tra i Partecipanti per divenire centro di aggregazione di altri imprenditori dello sviluppo unendo le forze con economie di scala, e costituire dalla produzione alla collocazione dei prodotti una filiera corta di prossimità.

Campi sperimentali a conduzione diretta dell'Ente per la ricerca (E.R.S.A. Istituto Regionale) di un'agricoltura sostenibile nel nostro territorio e più remunerativa.

Dare applicazione alla Legge 168/2017, art. 3 comma 8, che recita: *"Negli eventuali procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi ai sensi del presente articolo, gli enti esponenziali delle collettività titolari conferiscono priorità ai giovani agricoltori, come definiti dalle disposizioni dell'Unione europea vigenti in materia"*.

Territorio, Viabilità, Ambiente

Le ordinanze di pulizia dei fossi, divenuti fogne a cielo aperto, non trovano corrispondenza legislativa e non servono a rendere vivibile un territorio malsano, ma semplicemente **umiliano il Partecipante!**

Bisogna risagomare i fossi, ripristinare i livelli, promuovere la collaborazione fra gli Enti competenti per il risanamento ambientale, migliorare la viabilità con contributi comunali come previsto dalle leggi per le strade vicinali di uso pubblico.

Interventi realizzabili attingendo le risorse dai fondi comunitari di cui la Partecipanza, per le sue caratteristiche, ha una potenziale titolarità.

Uomo di campagna per segnalazioni di interventi in situazioni di degrado; leggere il paesaggio con sguardo consapevole significa avere conoscenza del territorio, renderlo bello ed appetibile per viverci con orgoglio. E' inconfutabile che il paesaggio si tutela vivendolo con cura; basta una osservazione: un luogo non curato dequalifica il tutto.

Decentramento

Richiesta di inserimento di un consigliere della Partecipanza in tutte le Consulte Civiche per un più stretto rapporto fra le **Frazioni-Partecipanza-Comune**.

Relazioni con i Partecipanti e Pubblico

Uffici aperti tutti i giorni, dove il bisogno dell'utente è il soggetto protagonista.